

LE STORIE

Baristi nascosti nel sottoscala e coiffeur furbi

ILAVORATORI chiusi nel sottoscala di un bar elegante del centro. O la cooperativa che paga i suoi dipendenti il 35% in meno rispetto al minimo sindacale. Ma anche risvolti comici, come il parrucchiere che abbandona un cliente sostenendo di essere entrato solo per «lavarci le mani». C'è tutto questo nei verbali compilati dagli ispettori del lavoro.

I FACCHINI

C'è un coop di produzione e lavoro dei dintorni di Bologna che acquisisce l'appalto per facchinaggio e magazzino di una grande azienda a tariffe inferiori rispetto a quelle stabilite dall'Ispettorato e paga i propri dipendenti il 35% in meno in base a un presunto "stato di crisi" votato da un'esigua minoranza di lavoratori. Un meccanismo che consente di ridurre orario o paga in momenti di difficoltà per poter continuare l'attività. Peccato che gli affari andassero bene, a vantaggio però dei soli dirigenti.

IL BAR

Altro settore molto visitato quello dei pubblici esercizi, come il bar elegante e molto frequentato di una delle piazze più belle di Bologna. Scendendo al piano interrato nel buio gli ispettori notano una luce provenire da una fessura e scoprono una stanza nascosta da una porta senza maniglia dove lavorano due giovani stranieri, che dicono di essere lì «per caso»: in tutto sono otto i dipendenti totalmente in nero.

LA PASTICCERIA

In un laboratorio artigianale di pasticceria, nell'area industriale di un paese della provincia, gli ispettori scoprono invece che l'intero organico aziendale è sconosciuto al fisco, e che proprio per questo il titolare riesce ad applicare prezzi stracciati ai supermercati della zona.

LA FINTA AGENZIA

Altro caso quello di tre giovani, tra 25 e 29 anni, che rispondono a un annuncio fin troppo allettante su Internet, inquadrato con tirocini finanziati dal programma "Garanzia giovani": vengono spediti in un piccolo locale in San Donato, spesso senza luce, per proporre ad altre aziende manodopera a basso costo. I tirocini sono stati disconosciuti, i fondi pubblici recuperati e le aziende clienti dovranno pagare una multa per essersi rivolte a un soggetto non autorizzato.

I PARRUCCHIERI

Tra i ricordi degli ispettori ce ne sono però anche di quelli che strappano un sorriso. Come il barbiere in nero del centro storico beccato con le mani in testa al cliente che sostiene che si sta solo lavando, oppure l'improvvisa alzata di mani dei dipendenti irregolari di una parrucchiere all'ingresso degli ispettori. «Ok, non siete dipendenti - protestava una signora con la testa bagnata - ma chi mi asciuga i capelli?».

(m. bett.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei bar e nelle cucine il lavoro nero è di casa

